

INCENSO E DANZE A FANO
PER EUGENIO DE BEAUHARNAIS VICERE' D'ITALIA

Infuriava la tempesta sulla Chiesa e sullo Stato pontificio, coinvolgendo Pio VII in persona, al centro di drammatici eventi.

Il 25 maggio 1805 Napoleone si era presa la corona d'Italia: viceré il figliastro Eugenio de Beauharnais.

Nel corso del processo di infeudamento della penisola, poneva regni, principati e granducati nella sua famiglia, innalzando a rango dinastico « la nidiata di rapaci borghesucci corsi che gli stava intorno » ¹⁾, e creava centri di potere col porvi a capo suoi collaboratori e clienti.

La realtà aveva smentito le ottimistiche previsioni dell'imperatore sulla arrendevolezza del pontefice. Non si era accorto che — come aveva detto Alquier, ambasciatore di Francia presso il Regno delle Due Sicilie (e poi a Stoccolma) — « pochi altri uomini hanno un carattere più ardente e più ostinato » di « quel piccolo frate timido, di carnagione scura »; non aveva capito che l'ostinazione sarebbe divenuta « invincibile quando fossero entrati in gioco i più alti interessi della Chiesa »: interessi, che il papa vedeva garantiti dal potere temporale e minacciati dalla legislazione francese sul matrimonio e dalla applicazione amministrativa unilaterale delle clausole concordatarie, « che l'amara diffidenza del Sacro Collegio non perdeva d'occhio un momento » ²⁾.

Contro l'occupazione di Ancona, motivata da ragioni di preventiva difesa strategica dalla flotta anglo-russa ³⁾, Pio VII pro-

¹⁾ PAOLO ROSSI, *Storia d'Italia dal 1500 al 1815*, Milano, 1971, p. 314.

²⁾ ANDRÉ FOUGIER, *Napoleone e l'Italia*, vol. II, Roma, 1970, pp. 81-82.

³⁾ ANDRÉ FOUGIER, op. cit., p. 83.

testò, il 13 novembre 1805, con risoluta energia. E allorché, col proclamarsi imperatore di Roma, Napoleone intese limitare la sovranità del papa e dettargli la politica estera, non esitò a dichiarargli il 21 marzo 1806: « Vostra Maestà afferma di essere Imperatore di Roma. Noi rispondiamo, con apostolica schiettezza, che il Sommo Pontefice, divenuto da molti secoli (...) sovrano di Roma, non riconosce e non ha mai riconosciuto nei propri Stati nessun'altra potestà superiore alla sua, che nessun Imperatore ha il menomo diritto su Roma, che Vostra Maestà è imperatore dei Francesi e non Imperatore di Roma, che l'Imperatore di Roma non esiste (...) » ⁴).

Napoleone avanzava pretese ultimative: tra l'altro, l'adozione del suo codice civile, l'abolizione degli ordini religiosi e del celibato ecclesiastico, l'autonomia della Chiesa di Francia, la nomina imperiale di un terzo dei componenti il Sacro Collegio.

Pio VII tentò di fargli capire che le richieste erano inconciliabili con l'esistenza stessa del papato. Per tutta risposta, l'imperatore attuò la minaccia che aveva accompagnato l'*ultimatum* e il 2 febbraio 1808 fece occupare Roma dal generale Miollis ⁵). E non è tutto. Subito dopo decretava l'annessione delle Marche (le province ecclesiastiche di Urbino, Ancona, Macerata e Camerino, facendone tre dipartimenti del Regno d'Italia: del Metauro, del Musone e del Tronto). Di lì a poco, il 17 maggio 1809, decideva la revoca della cosiddetta donazione di Carlo-magno e la cessazione del potere temporale dei papi.

Aveva esitato, perché la « questione romana » presentava certo notevoli difficoltà e pericoli: « Eugenio lo spronava sperando di ottenere parte delle spoglie; gli mandò il rapporto di un agente che aveva scoperto il progetto di una guerra santa

⁴) LOUIS VILLAT, *La rivoluzione francese e l'impero napoleonico*, Torino, 1940, pp. 496-497.

⁵) Vedi PAOLO ROSSI, op. cit., pp. 319-320.

⁶) ANDRÉ FOUGIER, op. e vol. cit., p. 95.



Eugenio de Beauharnais, Vicerè d'Italia (*Ambrosiana, Milano*).

che sarebbe stata predicata alla prima disfatta dei francesi » ⁶). E « Murat, per parte sua, riprendendo le tradizioni dei Borboni napoletani, dei quali aveva preso il posto, avanzava la mano verso il sud dello Stato della Chiesa, e anche verso la capitale, e mandava sui luoghi il suo fedele Saliceti » ⁷).

Il papa, che aveva replicato con la scomunica, venne arrestato proprio entro il palazzo del Quirinale (insieme al nuovo segretario di stato cardinale Bartolomeo Pacca). « In fondo alla grande scala, Pio VII trovò la truppa francese pronta a dare una mano all'operazione: la benedisse e salì in vettura » ⁸). Fu tratto prigioniero in terra di Francia e poi a Savona ⁹).

* * *

In questo contesto si inserisce la visita di Eugenio de Beauharnais nei dipartimenti marchigiani. Egli fu a Fano due volte, il 21 luglio e il 1° agosto 1808.

Narra Tommaso Massarini ¹⁰):

« Verso le ore 15 d'Italia giunse da Pesaro S.A.R. il Principe Eugenio Vice Re d'Italia; incontrato fuori di Porta Giulia da tutte le autorità, e presentateli le chiavi della Città, venne direttamente in Casa Marcolini ¹¹) con il suo seguito e famiglia, ove furon serviti di tanti rinfreschi ed eravi preparato anche gran pranzo; per le contrade ove passò era tutto apparato con drappi, quadrerie e verdure, ed allo Spiazzo Marcolini eravi un'Orchestra d'istrumenti; mutati i cavalli, e ben contento dell'accogli-mento de' Fanesi, partì per Sinigaglia, promettendo di fermarsi al ritor-no. Sulla porta delle chiese per dove passò eranvi i rispettivi Parochi o

⁷) ANDRÉ FOUGIER, op., vol. e l. ult. cit.

⁸) ANDRÉ FOUGIER, op. e vol. cit., p. 97.

⁹) Vedi PAOLO ROSSI, op. cit., p. 320. *Adde*, per più circostanziate notizie, ANDRÉ FOUGIER, op. e vol. cit., pp. 96-97; CESARE SPELLANZON, *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, vol. 1°, Milano, 1933, pp. 370-374.

¹⁰) *Memorie sacre e profane incominciate l'anno 1791* (due stralci: dal 30 agosto 1791 al 17 maggio 1794 e dal 5 febbraio 1797 al 31 dicembre 1808), Biblioteca Federiciana, *Mss. Amiani*, 127/20.

¹¹) E' il palazzo che attualmente ospita l'Istituto d'arte « Adolfo Apolloni ».

Cappelani in Piviale assistiti da Chierici, che al passare di S.A. l'incensarono, e ciò per ordine superiore; furono fatti degli evviva sì nel venire, come nel partire. Sopra le porte della città vi furono inalzati gli Stemmi Reali e sotto una dedica alusiva alla circostanza; a quella di Porta Giulia era scritto: A Napoleone I / Imperatore e Re / Grande fra Grandi / dei secoli che il figlio / amatissimo Eugenio Napoleone / della Italia Vice-Re alle rive / spinge del Metauro / la Comune di Fano / coi voti pubblici / il suo vassallaggio contesta / esultante ossequiosa ». Sopra Porta Marina: « Ad Eugenio Napoleone / della Italia Vice Re / di Napoleone il Massimo figlio / incomparabile / nel giorno fausto che / a sommo onore / inalza con l'Augusta / Presenza il Fanestre Popolo / questo eterno / monumento ».

Per la seconda visita fu « apparato » il secentesco Teatro della Fortuna di Giacomo Torelli. Tra i documenti d'archivio inediti figura il contratto stipulato *ad hoc*. Eccone il testo integrale:

« Regno d'Italia.

Dipartimento del Metauro.

Condizioni convenute tra i Sig.ri Cav.re Antonio Galantara, e Muzio Rinalducci Deputati al Teatro in questa Comune di Fano, e Antonio Gennari, e Compagni di Pesaro Apparatori.

1° Obbligano il suddetto Gennari, e Compagno Gio Grassetti di apparare decentemente in bianco con verdura i primi tre ordini, e sue guarnizioni, fiorami, rosoni corrispondenti; il quinto ordine di una ringhiera a stucco dipinta in carta a chiar'oscuro, con fondo rosso. La zocca poi ornata a piacere dei Sig.ri Deputati unitamente a tutto il Proscenio di piacere come sopra, con un panneggiamento all'arme.

2° Obbligano di apparare il Palchetto di mezzo con gli stessi apparati, che verranno loro somministrati dalla Comune, senza però alcun'altra spesa de' Sig.ri Deputati. Parimenti apparare di damaschi gialli, e specchi i due palchetti laterali al palchetto di mezzo, onde facciano uniformità con quello di mezzo.

Questa apparatura dovendo essere per una Festa da Ballo in occasione, che S.A.S. il Principe Vice Re' nel ritorno onorasse di suo trattenimento serale in questa Città, in caso non avesse luogo il trattenimento suddetto, si intendessero le presenti Condizioni come non fatte, a differenza solo, che dovendo i suddetti apparatori preparare fiorami sin da ora, giustificata, che avranno la spesa occorsa per detti Fiorami compiti, se li dovrà rimborsare la metà di detta spesa, compresi i



REGNO D' ITALIA
Dipartimento del Metauro

IL PODESTA' DEL COMUNE DI FANO
AI SUOI ABITANTI

Il 15 Agosto, miei Amministrati Fanesi, vi richiamo a memoria il glorioso natale, e nome di Sua Maestà NAPOLEONE I. Imperatore de' Francesi, e Re d' Italia. So, che Voi lo avete presente allo spirito, nè abbisognate di miei eccitamenti per festeggiarlo con quelle dimostrazioni di giubilo, di riconoscenza, e di ammirazione, che si devono al più grande, al più benefico de' Sovrani. Mi son noti i vostri sentimenti di ossequioso attaccamento, di costante fedeltà, e devozione all' Augustissima Persona del nostro Signore, e Re. Conosco, che siete rallegrati non solo della conservazione di una vita, dalla quale dipende e la nostra, e la quiete, e felicità di tante nazioni, anzi di tutta l' Europa, ma anche della maggior sua gloria per l' oggetto tanto desiderato della Pace universale.

Invito non ostante i vostri Cuori ad espandersi questa volta con più viva esultazione, e nei modi più convenienti ad onorare un giorno, che sarà memorabile ne fatti de' Secoli avvenire, ed on nome, che ogni anno scintilla di nuova luce, e rimane più caro sulle labbra degl' Italiani.

Affinchè la solennità ritenga con quel decoro, che si deve alla grandezza, ed alla Maestà del Monarca, lasciando ai privati l' esprimere vivi affetti di amore, e di allegrezza, rella ordinato quanto siegue,

Sono di tutte le Campani all' Alba.

In tutte le Parochiali decentemente addobbate ai canteri gran Messa, e Te Deum colla Benedizione.

Nella Cattedrale al mezzo giorno coll' intervento delle Autorità accompagnate

da Banda Militare, si canterà pure Messa grande, e solenne Te Deum, fra mezzo al suono delle Campani, e storo de' mortari. Dopo l' Inno ambrosiano si pubblicheranno, ed estrarranno diverse Doti qui sotto notate alla presenza delle Autorità, e di tutto il Corteggio. In seguito si darà la benedizione del Venerabile. Finita la religiosa cerimonia si dispenseranno limosine in Denaro alla porta della Chiesa.

A rendere più brillante la festività di quello giorno nel dopo pranzo dietro segno di Sbarco di Mortari si estrarranno a sorte nei così detto pubblico Passeggio fuori Porta Maggiore due Doti di L. 100, l' una a favore di due Zitelle povere della Città secondo le note che saranno ritratte dai Signori Parruchi; ben inteso che per c. seguire dette Doti debbano le Zitelle essere presentì accompagnate da loro Genitori, o Parenti all' atto dell' Estrazione per ricevere dai Sig. Deputati la Scheda di esigenza. La Guardia Nazionale; e la Banda Militare presiederanno, e rallegheranno in detto luogo il concorso del popolo, che farà vie più brillare la solennità del giorno.

La sera poi le Case di tutti gl' Abitanti saranno illuminate a gran pompa straordinaria. In tale occasione si farà di nuovo sentire per le Contrade la Banda Militare.

Dopo tutto ciò io mi dipendo dal dare nuovi eccitamenti al pubblico, solo concorra a gara nel rendere omaggi di giubilo, e di affezione al gran Sovrano, che nel giorno onomastico specialmente cinge la devozione nostra di cetero colla maggiore effusione del Cuore.

Fano dalla Residenza Municipale 12. Agosto 1813.

BORGOGELLI

A. STACCIONI SEGRET.

DOTI DA DISTRIBUIRSI

Dalla Congregazione di Carità

Due Doti dell' Eredità Danielli, ciascuna di	L. 1074. 52. 6.
Altre Due Doti dell' Eredità Nolfi, ciascuna di	" 1432. 70. 1.
Una Dote dell' Eredità Onofri di	" 380.
Cinque Doti dell' Eredità Contarini, ciascuna di	" 23. 87. 5.
Due Doti dell' Eredità Tommasini, ciascuna di	" 21. 49.

Inoltre la sudd. Congregazione farà dispensare Elemosine in denaro.

DAL CAPITOLO

Una Dote dell' Eredità Borgogna di L. 62. 85. 2.

DALLA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO

Quattro Doti in tutto di L. 64. 47.

DALL' ISTITUTO NOLFI EREDE DI CESARE FERRARI

Tre Doti a tre Zitelle povere dell' ex Parochia di S. Costanzo, oggi S. Agostino ciascuna di L. 21. 49. 5.

Manifesto del podestà di Fano del 12 agosto 1813 per festeggiare il giorno natale e il nome di Napoleone (Archivio Comunale presso l'Archivio di Stato - Sezione di Fano, IX, 1813).

- viaggi, che avranno, restando bensì in loro proprietà li suddetti Fiorami.
- 3° Dietro l'assicurazione, che verrà loro data da Sig.ri Deputati per l'apparatura, come sopra, due giorni avanti dovranno essi essere avvisati.
- 4° Viceversa i Sig.ri Deputati, sempre nel caso, che abbia a farsi l'apparatura compita per detto trattenimento di S.A.S., obbligano di somministrare a detti apparatori circa 50 lenzuola, ed un poco di verdura.
- 5° Obbligano pure a lavoro compito di dare ai medesimi Scudi Sessanta Romani, senz'altro carico, o spesa, che tutta andrà sopra i medesimi apparatori.

Le presenti condizioni vengono firmate dalle singole parti.

Fano 25 Luglio 1808.

f.to: Antonio Galantara uno de' Deputati

Muzio Rinalducci uno de' Deputati

Antonio Gennari Aparatore

Gio. Grassetti Aparatore ¹²⁾

Il Massarini così descrive la visita del 1° agosto:

« Verso le ore 23 e mezza proveniente da Sinigaglia giunse S.A.R. il Vice Re; smontò in Casa Marcolini, ove pernottò; alla Porta del Palazzo il ricevertero Monsignor Vescovo Paolucci, deputato del Capitolo, ed Autorità costituite con abito in costume ecc.; per dove passò ove erano chiese fu incensato. La sera vi fu circolo di Dame e Sig.ri, e verso le ore tre italiane S.A. andette in Carrozza al Teatro, ove si dette principio ad una festa da ballo, alla quale S.A. assistette in palco per un'ora, e fu illuminata a giorno la scena della Sala Reggia, come pure era vagamente adornato ed illuminato il parterre, ove danzavasi, ed anche le scale il tutto a cera; ed il simile lo era il palazzo e piazzetta Marcolini illuminato a torcie e vagamente addobbata, chiusa con quattro archi alle contrade per dove doveva passare erano tutte apparate più nobilmente dell'altra volta, e tutta la notte vi fu illuminazione generale per tutta la città.

Alle ore otto italiane partì per Pesaro. Lascia la mancia alla famiglia di Casa Marcolini ove ebbe il trattamento con tutto il suo seguito a spese pubbliche, scudi cinquanta e furono riconosciuti separatamente il Credenziere, Cuoco e Cameriere » ¹³⁾.

¹²⁾ Il documento originale manoscritto è conservato presso la Biblioteca Federiciana, *Archivio Teatro della Fortuna*.

¹³⁾ Sul Massarini e su altri episodi annotati nel suo diario, vedi NINO FERRI, *Millesettecentonovantuno: Fano giacobina*, in *Supplemento al No-*

* * *

Appena annesse le Marche al Regno d'Italia, il papa si era affrettato ad ordinare ai vescovi di non prestare il reclamato giuramento di fedeltà al governo usurpatore: ciò che mise in angustie quei prelati. Ma il viceré, in occasione del viaggio sù riferito « riuscì a comporre questa grave difficoltà, permettendo ai vescovi di fare, dopo il giuramento, una pubblica dichiarazione restrittiva, tale che appagasse i loro scrupoli religiosi e la esplicita volontà del papa » ¹⁴).

* * *

Non mancarono, tuttavia, intimidazioni e diffide, restrizioni all'attività dei ministri del culto, entusiasmo comandato, in un clima di sospetto e di soperchieria poliziesca — tipico di domestico o straniero dispotismo — documentato dai dispacci inviati al podestà di Fano dal vice prefetto del secondo distretto, con capoluogo a Pesaro, del dipartimento del Metauro.

Qualche esempio.

Intimidazioni e restrizioni all'esercizio del culto:

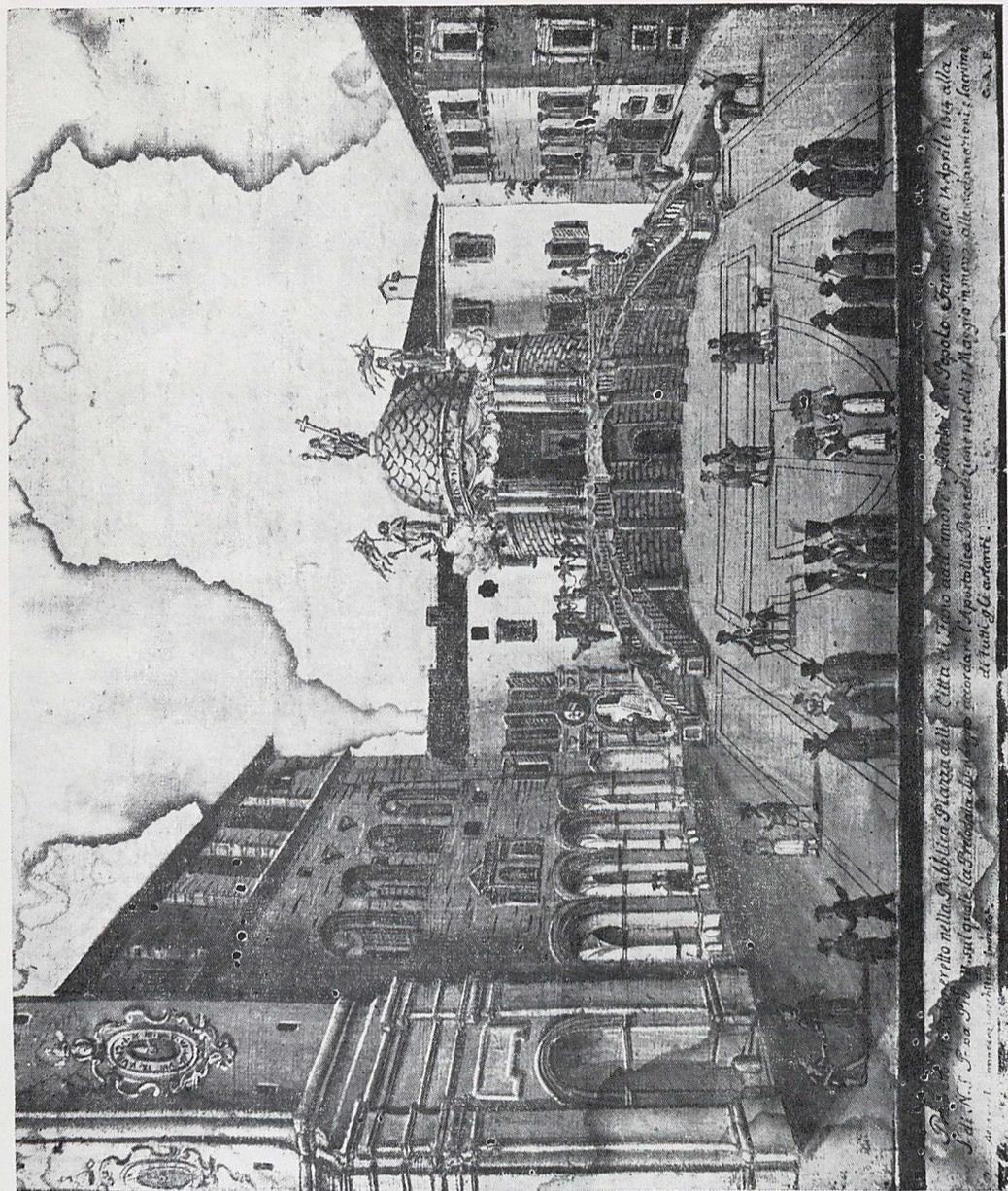
« Regno d'Italia.

Pesaro, 24 giugno 1809, prot. n. 400.

E' giunto a mia notizia che alcuni Parrochi del Distretto si fanno lecito di permettere l'affissione di qualche invito sacro od altra carta alle Porte delle loro Chiese senza riportarne il dovuto permesso da questo Ufficio.

tiziario « Fano » 1966, Fano, 1966, p. 75 e sgg.; Id., Fano 1797: passa Napoleone Bonaparte, in Supplemento etc. 1969, Fano, 1970, p. 67 e sgg.; Id., La Camera repubblicana di Fano, in Supplemento etc. 1972, Fano, 1973, p. 69 e sgg.; GIULIO COLAVOLPE SEVERI, Storia e cronaca di Fano: 1791-1840 (dal diario inedito di Tommaso Massarini), in Supplemento etc. 1968, Urbino, 1969, pp. 89-102; ENZO CAPALAZZA, L'«osservatorio» di Tommaso Massarini: Palazzo Zagarelli o Palazzo Avveduti-Torelli, in Supplemento etc. 1970, Fano, 1971, pp. 39-41.

¹⁴) CESARE SPELLANZON, op. e vol. cit., pp. 371-372.



Palco eretto nella Pubblica Piazza della Città di Fano nell'anno 1814. Scena nel dì 14 Aprile 1814 alla S. M. F. da S. M. in cui si celebrò l'apoteosi di Napoleone nel dì 21 Maggio in mezzo alle usanze e costumi di tutti i cardinali.

Il palco eretto nella Piazza Maggiore di Fano, dal quale papa Pio VII benedì il popolo nel maggio del 1814. Dipinto a tempera (Palazzo Borgogelli Avveduti, Fano).

Debbo perciò invitarla, Sig. Podestà, a diffidare immediatamente a mezzo dei Sig.ri Sindaci li Parrochi del Cantone che saranno responsati [*sic*] di qualunque carta si trovasse affissa o nell'interno o nell'esterno delle loro Parrocchie, e Chiese sussidiarie senza l'approvazione della Vice Prefettura, e qualora da alcuno venisse affissa qualche carta dovranno tosto farla levare, e prontamente portarla all'Autorità Locale impedendo con tutti i mezzi la divulgazione.

Non mi stancherò mai di raccomandare col maggior impegno quest'importante affare che potrebbe anche compromettere personalmente quell'Autorità che non vegliasse colla massima attività e premura per l'esecuzione di tali superiori prescrizioni (...)» ¹⁵.

« Regno d'Italia.

Pesaro, 16 novembre 1809, prot. n. 691.

Viene supposto che sianvi alcuni Preti li quali si fanno lecito di recitare apertamente la preghiera per un prigioniero, facendo allusione al Papa. La invito a porre in opera il maggior zelo e riservatezza onde verificare non equivocamente se ciò sussiste riferendo le risultanze ed a sorvegliare perché il gravissimo disordine non venga introdotto (...)» ¹⁶.

« Regno d'Italia.

Pesaro, lì 22 novembre 1811.

E' giunto alla Direzione Generale della Polizia un Calendario col titolo Ordo Divini Officii recitandi pro anno 1812 (...).

Essendo esso compilato in guisa che fa supporre la sussistenza delle Corporazioni religiose soppresse, mi trovo superiormente incaricato di prevenirla, affinché non solo ne venga impedita ogni circolazione, ma ne siano altresì ritirate tutte le copie che mai venisse fatto di sorprendere (...)» ¹⁷.

Entusiasmo comandato:

« Regno d'Italia.

Pesaro, 24 luglio 1813.

Si approssima il 15 agosto giorno natalizio ed onomastico di S.M. Imperiale e Reale. La ricorrenza di questa epoca fortunata esige particolari e pubbliche esultanze di gioia.

¹⁵) Archivio di Stato - Sezione di Fano - Archivio Comunale, 1809, tit. IX, *Culto*. Vedi anche la lettera 29 dicembre 1810, prot. n. 1248, *ivi*, 1810.

¹⁶) Archivio di Stato etc. cit., 1809.

¹⁷) Archivio di Stato etc. cit., 1811.

Lasciando ai privati di esprimere i loro sentimenti di devozione, di amore e di giubilo nel modo che crederanno il più dignitoso, le raccomandando non sia in questa circostanza omissivo quanto segue: Suono di campane all'alba, e a mezzogiorno in tutte le Chiese Parrocchiali decentemente addobbate, si canterà messa grande, solenne Te Deum, indi benedizioni. Nella Cattedrale o Principal Chiesa, interverranno le autorità locali in abito di Costume (...) »¹⁸⁾.

Tema del manifesto del podestà di Fano, datato 12 agosto 1813, è ancora quello dell'organizzazione del giubilo, per « onorare un giorno che sarà memorabile ne fasti de Secoli avvenire, ed un nome, che ogni anno scintilla di nuova luce e risuona più caro sulle labbra degl'Italiani »¹⁹⁾.

* * *

L'esilio e la detenzione di Pio VII sono al termine. Nel 1814, ormai mutate le fortune dell'imperatore, il papa rientrava da Fontainebleau a Roma, tra omaggi, acclamazioni e festeggiamenti lungo l'Italia settentrionale e centrale²⁰⁾. Poi fu la restaurazione (anche degli antichi privilegi dei baroni feudali e dei tribunali eccezionali e dei tratti di corda)²¹⁾.

A Fano, secondo « le spiegate intenzioni di S.M. »²²⁾, vennero emanate disposizioni analoghe a quelle che avevano riguardato Beauharnais e Napoleone.

Eccole:

1° I SS.ri V.e Pref.i si recheranno alla distanza di pochi miglia dal Comune di loro residenza per incontrarlo.

¹⁸⁾ Archivio di Stato etc. cit., 1813.

¹⁹⁾ Archivio di Stato etc. cit., 1813.

²⁰⁾ Vedi GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. LII, Venezia, 1852, p. 153 e sgg.; CESARE SPELLANZON, op. e vol. cit., p. 551 e sgg.

²¹⁾ Vedi DAVID SILVAGNI, *La Corte pontificia e la società romana*, vol. III, Roma, 1971, p. 123 e sgg.

²²⁾ Lettera 19 aprile 1814, prot. n. 318 del vice prefetto al podestà di Fano, Archivio di Stato etc. cit., 1814.

- 2° Il di Lui ingresso nelle Comuni sarà annunciato dal suono generale delle Campane e dallo sparo de' Mortaretti.
- 3° Le Autorità costituite Amministrative, e Giudiziarie in abito di gala si recheranno alla porta del Comune per assistere al di Lui ingresso, e prestare omaggio dovuto a Sua Santità.
- 4° Il Clero si recherà processionalmente alla porta medesima.
- 5° Le Autorità suddette lo accompagneranno al Luogo ove Egli discenderà.
- 6° Le fenestre dei fabbricati situati nelle vie, per le quali Egli sarà per passare saranno adornate di drappo.
- 7° Un illuminazione generale adorerà tutta la Comune nella notte. I locali delle pubbliche Amministrazioni sfoggeranno principalmente nell'essere diligentemente illuminati.
- 8° Le Autorità si porteranno ad inchinare l'Augustissimo Capo della nostra S.a Religione e a rendergli tributo di riverente devozione in quell'ora, che la Santità Sua si degnerà di fissare ²³).

Il pontefice vi fu l'11 maggio 1814 e, per testimonianza di Francesco Bertozzi ²⁴), celebrò una messa nel Duomo in suffragio di sua madre suor Teresa Diletta (al secolo contessa Giovanna Ghini Chiaramonti), che, rimasta vedova, si era fatta carmelitana scalza, era morta nel 1777 ed era stata sepolta nel coro della chiesa del monastero di S. Teresa. La salma era stata poi traslata, appunto, in Duomo (evidentemente dopo l'applicazione della normativa anticcesiasistica di Napoleone).

²³) Istruzioni allegate alla lettera citata nella nota precedente. Vedi anche la «notificazione» datata 15 maggio 1814 del «Pontificio Magistrato di Fano» con la quale si indice un triduo nella basilica di S. Paterniano per i giorni 16, 17 e 18 maggio «onde porgere favorevoli preci all'Altissimo Iddio pel felice proseguimento di viaggio del Santo Padre alla Suprema Sua Sede Apostolica Romana»: Archivio di Stato etc., *Editti*, 1814. Tra i *Mss. Bertozzi*, Biblioteca Federiciana, 16, prot. H, si trovano manifesti, volantini ed opuscoli con versi encomiastici, editti e notificazioni, stampati in occasione del passaggio per Fano di Pio VII. Vi è anche il proclama di saluto ai sudditi, emesso dal papa a Cesena il 4 maggio 1814.

²⁴) *Diario*, *Mss. Bertozzi* cit., p. 218 e sgg. Il racconto del Bertozzi è stato pubblicato da A. M. (ADOLFO MABELLINI) in *Studia Picena*, vol. VIII, Fano, 1932, pp. 70-72, col titolo *Il passaggio di Pio VII per Fano nel 1814*.

* * *

Non è d'uopo seguire le vicende successive di Eugenio de Beauharnais e il suo contrastato e vano tentativo di unificare l'Italia, in concorrenza con Gioacchino Murat e a fronte persino di ambigue e illusorie promesse di parte austriaca (per bocca dei feldmarescialli Nugent e Bellegarde) ²⁵).

* * *

Indipendentemente da valutazioni storiche d'insieme, ardue e soggettive, la solidarietà, ora e sempre, va ai perseguitati per le convinzioni ideologiche ed il credo politico, la condanna morale ai persecutori ²⁶).

ENZO CAPALAZZA

²⁵) A.A. V.V., *Storia d'Italia (coordinata da NINO VALERI)*, vol. III, Torino, 1959, pp. 361-364. Gli eventi del 1814 spinsero Eugenio a rifugiarsi presso il re Massimiliano Giuseppe, suo suocero, in Baviera, ove morì nel 1824.

²⁶) Nella *Collana della crudeltà e della violenza*, diretta da RAFAEL ALBERTI e MARIA TERESA LEON per i tipi dell'editore Vestro, figura JEAN TOULARD, *L'anti-Napoleone*, con prefazione di RENZO DE FELICE, Roma, 1970, preziosa raccolta di caricature e satire dell'epoca.